



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

STUDIA PATAVINA 3/2014

ABSTRACT DEGLI ARTICOLI DEL *FOCUS*

UMANESIMO E DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

FRANCO BUZZI

La «dignità dell'uomo»: un'idea dell'Umanesimo rifiutata dalla Riforma e dal cattolicesimo attorno al Concilio di Trento?

L'enfasi posta dall'Umanesimo sulla centralità dell'io e l'estrema fiducia nelle capacità naturali dell'uomo generarono l'equivoco di una *dignitas hominis* fondata sull'uomo stesso. Recuperando la complessità della Rivelazione – all'origine del concetto di *dignitas hominis* –, reagirono tanto la Riforma quanto il cattolicesimo attorno a Trento. Il luteranesimo poté così riaffermare la dignità che Dio riconosce all'uomo giustificato, a scapito di una *dignitas* riferibile a tutti. Il cattolicesimo posttridentino, invece, riconoscendo l'originaria dignità di ogni uomo, non giunse a qualificarla in modo esplicito sotto l'originario profilo cristologico e trinitario, avallando così la dottrina della natura pura. Ciò pesò sugli sviluppi dell'età moderna.

SERGIO DE MARCHI

L'evento cristologico come «messa in atto» dell'umano

Nella sua effettualità di religione storica, il cristianesimo attesta un evento che, restituendo al sacro l'univoca figura di un Dio indefettibilmente sollecito del bene di ogni singola occorrenza dell'umano, ha a un tempo escatologicamente dischiuso la storia, in quanto storia delle libertà umane e del loro vicendevole interagire e condizionarsi, al senso dell'umano individuale e comune, quale senso che si dà nel e come rapporto con l'altro.

GABRIELE FADINI

L'umanesimo cristiano: la dignità dei poveri e degli oppressi. La prospettiva filosofico-teologica di Ignacio Ellacuría

Il testo analizza il tema dell'umanesimo cristiano a partire dal punto di vista della dignità dei poveri e degli oppressi nella prospettiva filosofico-teologica di Ignacio Ellacuría. La dignità dei poveri è strettamente connessa alla figura del Gesù storico. Poiché dal punto di vista biblico l'incarnazione va vista a partire dal luogo dei poveri e degli oppressi alla cui liberazione Gesù si dedicò sino alla morte di croce, ciò comporta che la dignità dei poveri e degli oppressi, la loro deificazione, consista nel divenire collaboratori di Gesù Cristo e suoi pro-secutori nella prassi storica di liberazione. Inoltre Ellacuría, pur affermando l'ultimità della rivelazione nella Parola di Gesù, avanza la tesi secondo la quale nei poveri e negli oppressi si fa presente nella storia sempre di nuovo la grazia di Dio.

GIUSEPPE MAZZOCATO

La dignità della persona e la riabilitazione della teleologia nel pensiero di Robert Spaemann

L'articolo ripercorre il pensiero di Spaemann quale contributo per una riflessione sul tema dell'umanesimo. Possiamo intendere la ricerca di questo autore, in buona parte, come una sorta di diagnosi sulla crisi dell'umanesimo in Occidente, a procedere dall'avvento di un approccio dualistico all'uomo che determina una insolubile dialettica tra le due possibili interpretazioni dell'umano: quella che lo riduce alle condizioni materiali della vita e quella che lo afferma come una trascendenza disincarnata. La proposta che Spaemann articola nella parte propositiva del suo pensiero è volta al recupero della «concretezza» del pensiero

antropologico, riportando la riflessione al fatto che l'uomo è anzitutto un «vivente» e, in quanto tale, comprende se stesso in un rapporto di analogia con ogni altro essere vivente e con la realtà tutta. L'unificazione della persona può essere raggiunta solo in un rapporto di familiarità o di simbiosi con il fenomeno della vita in tutte le sue dimensioni.

ISABELLA GUANZINI

Oltre il soggetto postmoderno. Un nuovo umanesimo secondo Slavoj Žižek

L'interesse suscitato da Slavoj Žižek (1949), filosofo, sociologo e psicanalista dalla prospettiva irriuale dal punto di vista accademico e disciplinare, è indubbiamente legato alla singolare decisione di combattere la crisi postmoderna assumendo come chiave di volta la consequenzialità del dogma cristiano. Il saggio prende in esame alcuni nodi essenziali dell'analisi socio-culturale di Žižek – la lotta alla soggettività postmoderna, la critica al ritorno del religioso, il rilievo della progressiva virtualizzazione delle pratiche sociali e de-materializzazione del mondo – entro cui il cristianesimo diviene un interlocutore decisivo. L'ontologia materialistica del filosofo sloveno trova nella tradizione cristiana un alleato essenziale per contrastare la deriva post-umana attuale, grazie al realismo del suo essenziale carattere anti-ideologico e anti-gnostico.

DOMENICO CANCIANI e MARIA ANTONIETTA VITO

«Nuovo umanesimo» o «civiltà nuova»? Il lascito di Simone Weil

Il saggio coniuga riflessione teorica e ricostruzione storica. In una prima parte, appoggiandosi alle note contenute nei *Quaderni*, analizza la critica di Simone Weil all'Umanesimo e al Rinascimento. Poi, con un flash-back, si concentra sugli anni di Marsiglia e di Londra, durante i quali s'impegna nella Resistenza e individua nella forza il male originario dell'Europa e nella «priorità dell'obbligo» il vero antidoto. Nell'ultima parte, si evidenzia come il suo pensiero e la sua riflessione religiosa si siano venuti costruendo, a partire dagli scritti giovanili, intorno alla nozione di lavoro. Questo spiega perché nel suo ultimo scritto – *L'Enracinement* – proponga all'Europa di fondare il proprio rinnovamento sulla «spiritualità del lavoro».

GIAN LUIGI BRENA

La dignità umana nel pensiero di Wolfhart Pannenberg

In quanto inviolabile la dignità umana esige un fondamento assoluto che può essere garantito solo da Dio. La tendenza all'autosuperamento illimitato mostra che l'essere umano è costitutivamente aperto a Dio e questo gli conferisce una dignità che è inseparabile dal suo essere. Anche la tendenza al bene inerente all'essere umano rinvia a un sommo bene che le religioni storiche identificano con la Realtà divina. Un'etica senza religione tende a relativizzarsi e a frammentarsi, ma anche una religione senza un'etica universalmente proponibile non può giustificarsi come valida in una società che contesta Dio o lo ritiene irrilevante. Il cristianesimo propone un'etica sociale di reciprocità universale, di benevolenza e servizio, opposta a un umanesimo, della propria esclusiva felicità e autorealizzazione.